



*Al Sottosegretario Giustizia con delega al personale
On. Francesco Paolo Sisto*

*Al Capo Dipartimento dell'O.G.
Dr. Gaetano Campo*

*Al Direttore Generale del Personale Reggente
Dr. Lucio Bedetta*

ROMA

Oggetto: <i>Richiesta urgente convocazione sulle problematiche del personale.</i>
--

La USB P.I. – Giustizia, dopo oltre tre mesi dall'insediamento dei vertici dell'Amministrazione, ritiene non più rinviabile la convocazione del tavolo di trattativa, per risolvere vecchie problematiche e aprire una stagione nuova, in cui il personale della giustizia venga considerato una risorsa e non il vecchio da rottamare.

Ci si aspetta che la nuova Amministrazione metta in campo strategie capaci di valorizzare la professionalità di chi da anni opera nel settore con spirito di abnegazione, senza ricevere nulla in cambio.

Questa lungimirante operazione metterebbe finalmente e definitivamente un punto per chiudere con un passato fatto di mortificazioni e demotivazioni.

Senza questo intervento preliminare si continueranno a perpetrare ingiustizie su ingiustizie e non si supereranno le contrapposizioni che da troppo tempo ci sono tra il personale in servizio e i nuovi assunti, contrapposizioni derivanti e frutto di ataviche scelte scellerate, evidentemente utili per il “*dividi et impera*” come mezzo di distrazione di massa, per operare in maniera sistematica ed inesorabile un peggioramento delle tutele e dei diritti dei lavoratori, paradossalmente proprio in quella realtà che dovrebbe garantirle anche attraverso l'esercizio della giurisdizione.

Fare giustizia significa partire proprio dalla fascia più debole, anche economicamente, per passare via via alle altre aree.

Per fascia più debole s'intende la ex area degli ausiliari, dove già dal lontano 2010, nel contratto integrativo giustizia del 29 luglio dello stesso anno, all'art. 64 comma 1 lettera b), era stato previsto il passaggio di 270 lavoratori dalla prima alla seconda area nel profilo professionale dell'ex operatore giudiziario, passaggio mai attuato ancorché ribadito nell'accordo del 26 aprile del 2017.

Stessa sorte hanno subito i lavoratori di tutti i profili, amministrativi e non, che avrebbero dovuto progredire sia economicamente che giuridicamente all'interno delle aree, sempre sulla base dell'accordo sottoscritto il 26 aprile 2017, e che ancora stanno aspettando. Infatti, il solo iter avviato, faticosamente e con anni di ritardo, è stato quello per i passaggi economici, ancora non completato e che, a causa delle discutibili scelte sui criteri adottati per stilare una graduatoria, dove possedere una laurea anche nelle aree in cui per l'accesso dall'esterno non è necessaria, ha contato più dell'esperienza di anni e anni di servizio, penalizzando ancora una volta proprio i dipendenti che da anni si accollano tutto il peso del funzionamento della macchina giustizia.

Peggio ancora è andata ai profili tecnici apicali dell'area seconda che, a differenza dei loro omologhi amministrativi per i quali è stato attuato l'art. 21 quater, sono rimasti al palo, nonostante nell'accordo più volte citato fosse stato previsto identico iter legislativo.

Eppure nel tempo ci sono state assunzioni di parecchie migliaia di unità di personale, nei vari profili, senza che l'amministrazione abbia utilizzato l'opportunità di procedere ai passaggi interni, nel limite delle percentuali del cinquanta per cento previste dalla normativa vigente.

Una situazione di stallo che non ha giovato nessuno, e che ha provocato nei lavoratori continui malesseri e tanta demotivazione.

Un'Amministrazione capace avrebbe dovuto e potuto evitare tutto ciò, e invece ha soprattutto incoraggiato quel meccanismo perverso, tanto di moda oggi, di mettere le vecchie generazioni contro le nuove, alimentando malumori, dissapori.

Quando la scelta più lungimirante sarebbe stata quelle di amalgamare il vecchio con il nuovo, coniugando l'esperienza, il sapere, la professionalità di chi da anni presta servizio nella giustizia con la conoscenza, l'energia, la visione delle nuove generazioni.

Questa organizzazione sindacale ribadisce la necessità di fare finalmente giustizia nei confronti dei lavoratori del settore dando finalmente seguito a tutti gli accordi rimasti in sospeso: solo dopo si potrà procedere con il nuovo Ordinamento

Professionale che tenga conto delle mutate esigenze del paese e delle moderne concezioni lavorative.

Altra grande opportunità è data dall'utilizzo, in fase di prima applicazione del nuovo ordinamento professionale, delle norme previste dall'art. 18 commi 6-7 e 8 CCNL Funzioni Centrali 2019-2021, per consentire i tanti agognati passaggi di area.

Senza trascurare l'avvio delle tanto sospirate progressioni economiche, dove la definitiva sottoscrizione dei FRD 2020 e 2021 diventano una tappa indispensabile.

Queste e tante altre, non meno rilevanti, sono le questioni che stanno a cuore ai lavoratori della giustizia e che andranno affrontate con celerità per dare un segnale di cambiamento di rotta.

La USB P.I. – Giustizia, pertanto, chiede si fissi urgentemente un incontro, per avviare un proficuo dialogo e confronto sulle problematiche che affliggono il personale della giustizia, in attesa di una risposta da anni.

In attesa di un sollecito riscontro si porgono cordiali saluti.

Roma, 13 febbraio 2023

USB P.I. – Giustizia
Giuseppa Todisco



